

GIALLI STORICI LA MISSIVA INVIATA NEL 1928 DA RUGGERO GRIECO TRA STUDI E DEDUZIONI

La lettera misteriosa del caso Gramsci

Il nuovo volume di Luciano Canfora

di GIACOMO ANNIBALDIS

Agli inizi del genere «giallo» c'è una lettera: quella «trafugata» di cui narra Edgar Allan Poe in uno dei celebri casi risolti da Auguste Dupin, detective «al buio». Una lettera *purloined*, così bene occultata, nonostante sia davanti agli occhi di tutti; una lettera la cui conoscenza da parte di altri metterebbe «in questione l'onorabilità di un personaggio di condizione assai elevata» (scrive Allan Poe).

Anche nella vita di Gramsci recluso nelle carceri fasciste c'è una lettera misteriosa, che ha molto influito sulle sue vicende e su quelle del Partito comunista italiano. È la ormai nota missiva inviata nel 1928 da Ruggero Grieco (insieme a quelle scritte ai coimputati Terracini e Scoccimarro): quella stessa che fece esclamare il giudice Macis del Tribunale militare: «Onorevole Gramsci, lei ha degli amici che certamente desiderano che lei rimanga un pezzo in galera». E che qualcuno, non a caso, aveva definito «criminale».

Su questa lettera si era concentrata l'attenzione del filologo e storico barese Luciano Canfora in precedenti volumi - *Togliatti e i dilemmi della politica*, 1989, e *La storia falsa*, 2008: ne aveva ipotizzato con una puntuale indagine critica la verosimile manipolazione da parte dell'Ovra, la polizia politica fascista.

Ma poiché «filologia e politica si intrecciano inestricabilmente», lo studioso torna sul luogo del crimine e cerca di dimostrare come «l'effetto devastante di quella lettera sia stato il filo conduttore del

decennio carcerario di Gramsci e del suo de-

teriorato rapporto col partito». È questo il nucleo centrale del recente volume *Gramsci in carcere e il fascismo*, pubblicato dalla Salerno Editrice (pp. 304, euro 14). Qui Canfora sembra accantonare - almeno temporaneamente - la tesi della falsificazione della lettera di Grieco, per seguire un correlato mistero: le ragioni del suo occultamento da parte del Partito e della cauta emersione quarant'anni dopo. Il filologo sostiene ancora la «riscrittura provocatoria» realizzata dall'Ovra, e tuttavia apre uno spiraglio: «Ma, se invece si vuole ritenere che le tre lettere siano autentiche, la questione della palese insostenibilità del contenuto, cioè appunto della sua "stranezza", si riapre; o, per meglio dire, l'effetto provocatorio ne esce rafforzato, magari arricchito da un ammiccamento tra le righe». Perché «la reazione di Gramsci a quella lettera... giunse ben presto a una interruzione dei rapporti diretti col partito, costretto a passare attraverso Sraffa per ogni faticoso contatto».

Districare una matassa così ingarbugliata non implica solo la rilettura «critica» dei documenti e delle testimonianze di allora. Costringe lo storico a comprendere perché quelle lettere così «compromettenti» (tali da suscitare un clima di sospetto nei confronti del comunista pugliese Ruggero Grieco non solo da parte dei parenti di Gramsci, ma anche di Togliatti e dei compagni russi) furono a lungo celate con pervicace reticenza finché nel 1968 «con apparente colpo a sorpresa», Paolo Spriano le «rinvenne».

Oltre alla storia editoriale dei *Quaderni*, il volume indaga quella delle *Lettere dal carcere* di Gramsci, della loro tradizione (la cognata Tania Schucht provvedeva a copiarle e a mandarle in Inghilterra a Sraffa e, almeno alcune, alle sue sorelle a Mosca)... Operazione che illumina la solitudine di Gramsci prigioniero, costretto a guardarsi dalla diffidenza dei suoi stessi compagni, ma anche a difendersi dal cinismo del fascismo e del suo capo. Mussolini, a cadavere ancora caldo del leader comunista, non ebbe remora a infangarne la memoria, facendo suoi brani ingiuriosi pubblicati

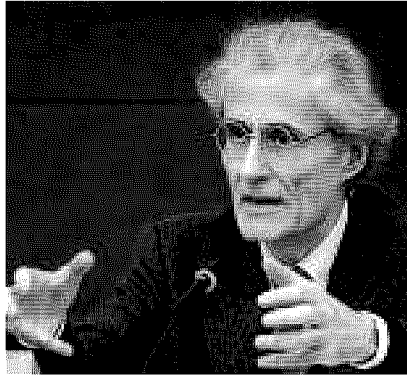
dall'anarchico Ezio Taddei. Il sedicente antifascista toscano - recluso più volte e più volte liberato o «aiutato» a evadere, mandato al confino in Lucania (a Bernalda, tra il 1936-37) e infine rifugiatosi a Parigi e a New York - aveva scritto proprio nel 1937 un violento articolo contro il leader sardo, definendolo «avaro taccagno», che si nutriva di «pasticcini mentre gli altri crepavano!»; un comunista che godeva di privilegi, non concessi invece agli altri antifascisti; anzi «quelli con i quali Gramsci non andava d'accordo - insinuava - venivano trasferiti dalla casa di salute [il carcere di Turi] in una reclusione ordinaria».

Il capitolo su Taddei, che da provocatore, picchiatore di comunisti, infiltrato, diventa infine un «compagno» ravveduto e osannato, costituisce un giallo nel giallo. Si resta increduli - sottolinea infine Canfora - nell'apprendere che per l'inaugurazione della Fondazione Gramsci, 28 aprile 1950, «oltre al direttore Donini, oltre a Togliatti e ai massimi dirigenti del PCI, per gli "intellettuali" avevano presenziato Sibilla Alemano, Luigi Squarzina e Ezio Taddei!».

Dal densissimo dossier che lo studioso accumula, si ricava almeno una convinzione: «insomma è Togliatti che sembra aver deciso di sollevare man mano il velo sulla vicenda» delle lettere di Grieco e di Gramsci. E lui - «continuista-storicista quanto possibile e forse fino all'impossibile» - il regista di un'opera di disvelamento che consente la pubblicazione delle epistole prima occultate, poi recuperate; dosando con accortezza e con strategica reticenza la verità intorno alla vicenda dell'uomo sulla cui opera veniva lui stesso costruendo l'inedito prodotto del «partito nuovo».

Oggi il libro a Torino

■ Si discute oggi a Torino, nell'ambito del Salone internazionale del Libro sul tema «Gramsci rivisitato» (Sala Rossa, ore 10.30). Intervengono Luciano Canfora e Giuseppe Vacca, gli studiosi pugliesi autori recentissimi di due volumi sul leader comunista: rispettivamente «Gramsci in carcere e il fascismo» (Salerno ed.) e «Vita e pensieri di Antonio Gramsci (1926-1937)» (Einaudi ed.). Con i due autori baresi dialogano anche Franco Lo Piparo e David Bidussa.



CANFORA E in alto, disegno con Gramsci



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284